

# MANUTENZIONE E TUTELA DELL'EDILIZIA SCOLASTICA

CHIARA CECILIA CUCCARO

Il patrimonio edilizio scolastico del Comune di Roma è composto da circa 1200 edifici per il 40% costruiti prima degli anni settanta.

È costituito da un insieme variegato di edifici in cui è possibile ritrovare gran parte delle tecniche costruttive poste in essere negli ultimi 120 anni: costruzioni in tradizionale, struttura mista muratura portante e solai in ferro, muratura portante e solai in c.a., struttura in c.a., prefabbricati di tutti i tipi (legno, metallo, c.a. ecc.).

Anche le tipologie edilizie forniscono utili elementi di osservazione sulla concezione architettonica degli spazi dedicati alla didattica.

In breve si richiamano alcuni caratteri salienti, che sono sviluppati in dettaglio dagli autori: le imponenti scuole ottocentesche hanno i prospetti principali coincidenti con il fronte stradale, gli spazi interni sono fortemente gerarchizzati: ampi corridoi servono aule spaziose che si alternano a aule più piccole, destinate probabilmente agli

insegnanti, i corpi scala sono importanti, mancano però adeguati spazi esterni e palestre o laboratori, sono strutture che rispondono a concezione autoritaria della didattica – la struttura edilizia è trattata con la massima cura.

Le scuole dei primi quaranta anni del Novecento sono progettate con criteri spaziali più articolati, compaiono le palestre, i giardini interni, gli spazi di relazione anche se la struttura principale ad aule e corridoio è immutata; esperienza limitata tuttavia significativa è costituita dalle scuole all'aperto. Anche in questo periodo le fabbriche sono generalmente edificate secondo le buone regole dell'arte, mentre si distinguono due principali diversi linguaggi, pur applicati con minore o maggiore convinzione e efficacia succedutisi nel tempo, lo stile eclettico prima e il razionalismo poi.

Negli anni seguenti si introducono successivamente le strutture portanti in cemento armato, le tamponature a cortina edilizia,

mentre in conseguenza dell'emergenza scolastica a Roma si fa ampio uso di strutture prefabbricate di vario tipo.

Questa edilizia è ormai concepita con concetti spaziali diversi più aderenti a quei criteri che saranno formalizzati nelle normative per l'edilizia scolastica emesse negli anni settanta e tuttora in vigore: i fabbricati sono siti su ampi lotti, sono dotati di grandi spazi pertinenziali esterni, aree da gioco, campi sportivi, all'interno gli spazi sono articolati, le aule per la didattica sono collegate da ampi ambienti, a volte hanno aperture dirette sulle aree esterne, ma la qualità edilizia è di gran lunga inferiore a quella delle costruzioni delle epoche precedenti.

Si può affermare che le scuole costruite negli anni settanta siano sensibilmente più degradate di quelle costruite trenta o quaranta anni prima, o comunque queste ultime invecchiano meglio, merito forse della maggiore attenzione alla loro esecuzione e alla qualità dei materiali.

L'insieme di questo patrimonio risulta oggi ampiamente inadeguato rispetto alle ulteriori normative di sicurezza, igiene e impiantistiche che si sono succedute dagli anni settanta ad oggi. Si consideri anche che le leggi attuali impongono termini tassativi (entro il 31 dicembre 2004) per l'esecuzione delle opere che rendano conformi gli edifici scolastici al complesso delle normative sopra richiamate: opere antincendio, adeguamento impianti elettrici, abbattimento barriere architettoniche, mentre anche le nuove esigenze della didattica richiedono la disponibilità di spazi più articolati, per laboratori, esercitazioni, momenti di incontro, al di là delle consuete aule scolastiche, e la formula del tempo pieno si configura come un livello di servizio ormai non rinunciabile per gli utenti e richiede che gli spazi scolastici, che devono consentire una permanenza di otto ore giornaliere, rispondano a requisiti di confortevolezza.

L'adeguamento alle normative, peraltro in continua evoluzione e modifica, può costi-

tuire l'occasione per rispondere alle aspettative degli utenti, che sono di ampio respiro rispetto alla scuola come luogo materiale (vorrei ricordare la ricchezza delle elaborazioni grafiche, pittoriche, fotografiche, artigianali che riempie e anima la generalità dei corridoi e delle aule delle scuole dell'obbligo romane) e per conferire o recuperare la qualità dei manufatti. Spesso, in passato la scarsa valutazione della qualità dei manufatti e l'applicazione acritica delle normative, ad esempio le disposizioni per le opere per la prevenzione incendi, hanno prodotto con la manutenzione la soppressione brutale degli elementi architettonici ed edilizi che caratterizzano un certo edificio (si pensi alla sostituzione indiscriminata di infissi esterni e pavimentazioni, al proliferare di scale di sicurezza metalliche uguali per qualunque cortile, all'installazione di porte antincendio nella pratica lasciate sempre aperte ed altro ancora).

Occorre, dunque, costruire una cultura della manutenzione che sia in grado di mettere insieme esigenze della norma, istanze degli

utenti e necessità di tutela del patrimonio, una cultura da diffondere alla pluralità dei soggetti che si occupano delle scuole, Dipartimenti, Uffici centrali, Municipi, nella consapevolezza che anche interventi di modesta entità hanno grande valore, poiché interessano lo svolgimento della vita delle comunità scolastiche.

In questo senso, il pregevole lavoro contenuto in questa pubblicazione offre contributi di straordinario interesse e ripensamento, come accade se si realizza proficuamente il rapporto tra Ufficio del Comune e Università, laddove l'Ufficio sia capace, ed è questo il caso, di indirizzare il contributo che la ricerca universitaria può dare alle Amministrazioni locali, libera dai condizionamenti delle compatibilità dell'azione amministrativa.

**Chiara Cecilia Cuccaro**

*Direttore dell'VIII U. O. Manutenzione e ristrutturazione edifici scolastici e asili nido del Dipartimento XII del Comune di Roma*